

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

ESERCIZIO 1997

PAGINA BIANCA

RENDICONTO ANNO 1997		
SITUAZIONE AMMINISTRATIVA		
Consistenza della cassa all'inizio dell'esercizio		-293.976.774.155
RISCOSSIONI:		
- In conto competenza	1.369.111.032.626	
- In conto residui	104.930.082.475	1.474.041.115.101
PAGAMENTI		
- in conto competenza	1.440.744.665.225	
- in conto residui	69.936.882.375	1.510.681.547.600
Consistenza della cassa alla fine dell'esercizio		-330.617.206.654
RESIDUI ATTIVI		
- degli esercizi precedenti	190.296.168.837	
- dell'anno in corso	208.161.040.038	398.457.208.875
RESIDUI PASSIVI		
- degli esercizi precedenti	241.315.661.728	
- dell'anno in corso	96.234.800.210	337.550.461.938
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ESERCIZIO		-269.710.459.717

PAGINA BIANCA

**ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA E DI ASSISTENZA
PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO (ENPALS)**

ESERCIZIO 1998

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL COMMISSARIO STRAORDINARIO

PAGINA BIANCA

Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo*Direzione Generale***DELIBERA COMMISSARIALE N. 400****DEL 14 Luglio 1999****Oggetto: Bilancio Consuntivo 1998.**

Il Commissario Straordinario dell'Ente Roberto Romei,

nominato con decreto del 15 Febbraio 1999 del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale di concerto con il Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica;

- visto il Bilancio Preventivo per l'esercizio 1998 approvato con delibera Commissariale n° 171 del 19.12.1997 e le successive variazioni approvate con delibere Commissariali nn° 187, 228 e 313 rispettivamente del 24.3.98, 2.7.98 e 30.11.98;
- vista la relazione contabile del Direttore Generale;
- tenuto conto dei risultati della gestione in termini sia di competenza e sia di cassa;
- visti gli artt. 2 e 11 del regolamento per la classificazione delle entrate e delle spese per l'amministrazione e la contabilità degli Enti pubblici di cui alla legge 20 marzo 1975, n° 70, approvata con D.P.R. 18.12.1979 n° 696;
- vista la relazione del Collegio Sindacale;
- previo esame del Comitato di vigilanza del Fondo speciale IVS per gli sportivi professionisti;

D E L I B E R A

Art. 1- E' approvato il Conto Consuntivo per l'esercizio 1998 dell'Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza per i lavoratori dello Spettacolo E.N.P.A.L.S. di cui agli allegati documenti che fanno parte integrante della delibera e che presenta le seguenti risultanze complessive:

- avanzo finanziario di competenza	99.150.414.049
- disavanzo di amministrazione	86.295.995.006
- disavanzo finanziario di cassa	190.440.884.793

Ente Nazionale di Previdenza e di Assistenza per i Lavoratori dello Spettacolo*Direzione Generale*

- avanzo economico	181.492.261.150
- avanzo patrimoniale	38.901.629.365

Art. 2 - Sono approvate nelle cifre che seguono le risultanze economico patrimoniali delle seguenti gestioni:

FONDO PENSIONI LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

<u>Conto Patrimoniale</u>	Attività	733.625.814.622
	Passività	857.433.165.592
Disavanzo	Patrimoniale	123.807.350.970
<u>Conto Economico</u>	Proventi	1.534.515.921.181
	Spese	1.381.358.337.276
	Avanzo	153.157.583.905

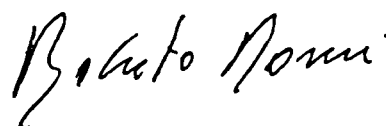
FONDO PREVIDENZA IMPIEGATI

<u>Conto Patrimoniale:</u>	Attività	18.472.654
	Passività	14.421.613.356
Disavanzo	Patrimoniale	14.403.140.702
<u>Conto Economico:</u>	Proventi	364.610.475
	Spese	2.202.716.548
	Disavanzo	1.838.106.073

FONDO PENSIONI GIOCATORI, ALLENATORI DI CALCIO E PROFESSIONISTI SPORTIVI

<u>Conto Patrimoniale:</u>	Attività	214.344.916.661
	Passività	37.232.795.624
	Netto	177.112.121.037
<u>Conto Economico:</u>	Proventi	76.388.750.041
	Spese	46.215.966.723
	Avanzo	30.172.783.318

La presente delibera sarà pubblicata ai sensi dell'art. 34 della legge 20.3.75, n° 70.



I risultati contabili dell'anno 1998 evidenziano

AVANZO FINANZIARIO	+ 99,150 miliardi
AVANZO PATRIMONIALE	+ 38,900 miliardi
AVANZO ECONOMICO	+ 181,492 miliardi
DISAVANZO DI AMMINISTRAZIONE	- 86,295 miliardi
DISAVANZO DI CASSA	- 190,440 miliardi

Nel 1997, che – forse con un po' di legittima prosopopea – avevamo definito “anno della svolta” visto che, per l'avvenuta emanazione dei decreti di riforma del sistema pensionistico ENPALS, a consuntivo si erano avuti, dopo lunghi anni di disavanzi di esercizio (le rarissime eccezioni dipendevano da eventi eccezionali e contingenti), risultati nettamente migliori di quelli dell'anno precedente: la situazione economica e finanziaria era passata da dati di segno negativo, rispettivamente – 24,2 miliardi per la prima e – 19,3 per la seconda, ad un andamento positivo per 136,7 miliardi e 40,3 miliardi.

Anche gli andamenti patrimoniale ed amministrativo, pur permanendo in una posizione di disavanzo, registravano consistenti miglioramenti: da –279,3 a –142,6 per il primo, e da – 416 a – 269,7 per il risultato di amministrazione. Solo la situazione di cassa aveva registrato un peggioramento passando da – 294 a – 330,6 miliardi, a causa degli oneri per interessi.

Si sono riportati i dati degli anni precedenti perché attraverso il confronto con quelli del 1998 sia agevole individuare le linee tendenziali che confortano l'affermazione che questo Ente è avviato ad un rapido riequilibrio.

Passare nel breve volgere di un biennio da un disavanzo economico di 24,2 miliardi ad un avanzo di oltre 181 miliardi, e vedere ridimensionarsi il disavanzo di

amministrazione da - 416 miliardi a poco più di 86 nel 1998 (con un residuo passivo per contributo di solidarietà di oltre 243 miliardi) è un segnale che non può essere ignorato nel misurare la "temperatura" finanziaria di questo Ente, e nel valutare gli effetti che sui conti dello stesso stanno estrinsecando i provvedimenti di riforma. Naturalmente, dobbiamo tenere conto che i risultati, soprattutto sotto il profilo economico, sono influenzati in maniera rilevante, ed in parte irripetibile, da fattori straordinari, quali il trasferimento dei fondi da parte dello Stato - un contributo che l'anno scorso ci eravamo augurati, ed ancora ci auguriamo, che permanesse per un triennio, onde consentirci di andare avanti nell'operazione di riassorbimento del disavanzo - e, soprattutto, dal completamento dell'operazione di riaccertamento dei residui attivi - per effetto della quale l'entità degli stessi è passata dai 192.076 miliardi del 1996 ai 460.678 del '98, con un incremento di circa il 150% - per la quale dovrà essere determinato l'indice di realizzabilità, cioè la capacità dell'Ente - impegnato con tutte le sue risorse e con tutti gli strumenti che le leggi gli mettono a disposizione in tale operazione - a trasformare gli stessi in denaro contante.

Anche se, forse, saranno necessari ulteriori approfondimenti, alcuni risultati dei provvedimenti di riforma sopra richiamati sembra possano considerarsi acquisiti. E si tratta di risultati positivi sia sul versante delle entrate contributive che su quello delle uscite per prestazioni istituzionali, tanto positivi che ci si può arrischiare di affermare che nel sistema spettacolo - sport, gli effetti della riforma si fanno sentire con maggiore incisività e rapidità che non in altri settori. Non possiamo dire che la cosa costituisca una sorpresa, perché abbiamo ripetuto, non ricordiamo neppure quante volte che la scaturigine prima dei problemi finanziari di questo Ente era ascrivibile ad una normativa paradossale che - in un sistema previdenziale già squilibrato e bisognoso di interventi che attenuassero il progressivo dilatarsi della forbice tra entrate ed uscite istituzionali - imponeva di erogare prestazioni più favorevoli pur percependo una contribuzione inferiore a quella AGO.

Per questo avevamo sollecitato misure riequilibratrici che, senza snaturare il carattere particolare della tutela garantita a soggetti caratterizzati da notevoli specificità, valessero ad attenuare il carattere eccessivamente assistenzialistico di alcune norme e, al contempo, allineasse i nostri contributi alla misura standard. Questo hanno fatto i decreti legislativi 166 e 182 del 1997, ed i risultati sono, prendendo in esame soltanto i dati della gestione di competenza dei due fondi della riforma: la spesa per prestazioni è aumentata del 10,71% complessivo nel biennio 97/98 (a fronte di una crescita di oltre il 22% del biennio precedente) ed il coefficiente di copertura è passato dal 75,45% nel 1996, all'84,47% nel 97, per raggiungere nell'anno in riferimento il 91%. Ciò perché al rallentamento delle prestazioni di cui abbiamo appena parlato si è aggiunto l'effetto di una crescita contributiva addirittura impetuosa nel 1997 (+17,7%) e sostenuta nel 1998 (+13,08%).

Rinviando per altri dati ed indicatori altrettanto importanti e significativi alla Relazione del Direttore Generale, che ne analizza cause ed effetti, già quelli appena richiamati bastano a suggerire e stimolare alcune interessanti riflessioni. La prima è che ci troviamo a parlare di un Ente che presenta – è ben vero, e nessuno osa disconoscerlo – notevoli problemi organizzativi ed operativi, ma che nel suo complesso rivela potenzialità decisamente interessanti.

D'altra parte, appare obiettivamente difficile che possa programmare il riequilibrio dei propri conti ed il recupero di efficienza ed efficacia un Ente che ha vissuto in una situazione di "straordinarietà" per quasi tutto l'ultimo quarto di secolo (solo il quadriennio 92/96 ha visto l'esistenza di organi "ordinari", ma si è trattato di una circostanza episodica ed occasionale), e che si è visto sfiorare, senza esserne direttamente interessato e coinvolto, da tutti i movimenti di "rinnovamento" che hanno caratterizzato la vita recente della pubblica amministrazione in generale, e degli enti pubblici previdenziali in particolare.

Nello stesso tempo, all'Enpals venivano costantemente e pervicacemente negati quegli interventi strutturali che avrebbero potuto restituire la solidità finanziaria e migliorarne l'operatività e l'efficienza del servizio assicurato alle categorie tutelate, limitandosi – quando proprio non se ne poteva fare a meno, per il rischio che la situazione precipitasse – ad adottare misure, di carattere tipicamente contingente.

Così contributi straordinari hanno preso il posto di quell'allineamento delle aliquote contributive e della revisione di una normativa di carattere eccessivamente assistenzialistica che avevamo indicato come misure in grado – e la ancor breve, ma significativa, applicazione della riforma pensionistica, estesa all'ENPALS solo nel 1997, lo sta ampiamente attestando, assicurando fin dall'anno della sua entrata in vigore avanzi di gestione – di risolvere i nostri problemi finanziari.

Così non si è ammesso l'ENPALS alle anticipazioni di tesoreria costringendolo a fare ricorso al sistema bancario per finanziare il proprio disavanzo, ed aggravandone i conti di circa 70 miliardi per oneri di interessi negli ultimi 5 anni.

Così, ancora, l'Ente continua a trascinarsi il peso del contributo di solidarietà previsto dall'art. 25 della legge 41/86, sulla cui incongruità si sono pronunciati tutti gli organi di controllo, ed il cui onere è quasi il triplo rispetto alla misura del disavanzo di amministrazione registrato nel bilancio in esame.

Così la richiesta di alcune risorse umane da destinare all'attività di vigilanza, per cercare di incidere in modo significativo su un'area di sommerso che siamo convinti di essere di dimensioni rilevanti, non è stata presa in considerazione nello stesso momento in cui analoghe (e ben più consistenti) richieste di altre amministrazioni venivano soddisfatte.

Così, infine, l'Ente non è stato ritenuto meritevole di attenzione, allorché ha rivendicato per sé e per il proprio personale dignità pari a quella riconosciuta agli altri istituti previdenziali, anche di minori dimensioni e con una storia meno significativa.

E quando l'ENPALS – preso atto che, per effetto dei profondi cambiamenti in atto in tutta la pubblica amministrazione per l'affermarsi di nuove tecnologie e di nuove metodologie di lavoro, il proprio ruolo tradizionale perdeva parte del suo rilievo – aveva il coraggio di mettersi in discussione e di ripensare ab imo la propria struttura, di elaborare un progetto di riorganizzazione che disegnava un Ente diverso (con soluzioni, quali la condivisione di risorse con altre amministrazioni, che disposizioni successive indicano come percorso generale del settore pubblico) non ha avuto la soddisfazione di un confronto dialettico sulle proprie tesi.

Naturalmente, con questa disamina breve ed incompleta delle misure, la cui mancata adozione ha contribuito in modo rilevante, se non determinante, al deterioramento delle condizioni economiche ed operative di questo Ente, non si intendono criticare o porre in discussione scelte politiche di fondo che traspaiono in modo abbastanza palese dalla lettura dell'articolo 57 del "Collegato Lavoro": il percorso verso la concentrazione della previdenza pubblica nelle grandi braccia di due soli enti vi appare delineato con chiarezza.

Si tratta evidentemente di un indirizzo di notevole livello, sul quale, pur rivendicando la legittimità di precedenti indicazioni per una soluzione diversa, non intendiamo pronunciarcene: la riorganizzazione del sistema degli enti previdenziali si presenta in questa fase come una necessità, ma è indispensabile che a questa operazione si proceda con fermezza e decisione, ma anche riservando la massima attenzione alla natura delle diverse categorie di lavoro, attraverso un confronto dialettico con i rappresentanti delle stesse e degli enti che li tutelano, al fine di far emergere quelle esigenze specifiche che ne connotano l'attività: ed in questo campo, lo spettacolo e lo sport costituiscono una eccezione tra le eccezioni.

Per questo è augurabile che, se lo sbocco è quello che allo stato appare privilegiato, anche nell'operazione di "incorporamento" per fusione, che le norme prevedono, se ne

tenga il debito conto, anche se il testo finale del ricordato collegato non riporta più quelle garanzie che il testo proposto assicurava.

Ma sia che si prosegua sulla strada intrapresa, sia che si ritorni a pensare alla legittimità di una tutela specifica ed autonoma dei settori interessati – ed in questo caso non sarebbero necessarie alchimie ed elucubrazioni di sorta per ricercare chi potrebbe assicurarla: l'ENPALS lo ha fatto per oltre 50 anni, e dispone di un patrimonio professionale che non può essere sottaciuto e ad eventuali obiezioni su una sua presunta carenza genetica, che lo renderebbe incapace di fornire un servizio in linea con le esigenze attuali, crediamo di aver risposto più sopra: possiamo ben dirci migliori della nostra fama – è fuori discussione che vengano adottate alcune misure indispensabili per assicurare, transitoriamente (nel caso di confluenza nell'Inps) o definitivamente, un servizio adeguato alle esigenze dei propri "clienti" ed in linea con le istanze che una pubblica amministrazione modernamente strutturata deve perseguire.

E questo può essere raggiunto ponendo l'Ente sullo stesso piano degli altri enti del settore, così da rendere appetibile una osmosi di risorse umane, allo stato quasi impercorribile perché nessuno accetta di guadagnare di meno; e consentendogli di dotarsi, anche con procedure eccezionali, in deroga alle vigenti normative, di almeno 4/5 dirigenti da destinare agli Uffici periferici e di 30/40 persone da destinare al recupero crediti ed alle attività di vigilanza. Queste misure dovrebbero essere adottate immediatamente, onde consentire all'organo straordinario, al quale è affidato il compito di assicurare la gestione, di poter esercitare in modo soddisfacente il proprio incarico.

Per parte sua, l'Ente si impegnerebbe a ripensare la propria struttura organizzativa, soprattutto periferica, al fine di individuare quei criteri che richiedono, per la sussistenza di dati quantitativi obiettivi, il permanere di una struttura "autonoma", ai quali, in tal caso, dovranno essere garantite condizioni minime di efficienza, programmando la chiusura di quelli che non soddisfano a tali requisiti, ed in tal caso